Anno III — Martedì 22 Settembre 1868 — Num. 226

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 21 Settembre

Le notizie della Spagna sono talmente confuse ed oscure che torna impossibile il trovare il bandolo della matassa. Si parla di pronunciamenti, di tentativi falliti, di stato d'assedio proclamato nella città di Madrid, la quale, secondo un dispaccio, è tranquilla e secondo un altro è agitata non meno delle provincie. Fortunato del pari chi potrà chiaramente capirà ciò che intenda di fare la regina Isabella, imperocchè mentre da un lato si dice ch'essa voglia abdicare, dall'altro si annuncia che la sua intenzione si è invece di cambiare il ministero chiamando a formarne uno nuovo il marchese d'Havana. Dato che quest'ultima versione sia vera, si dovrebbe concludere che lo stato della penisola è sommamente allarmante, dacchè si sarebbe passati da Gonzales a Concha e da Concha al marchese d'Havana, scala ascendente che determinerebbe un grande rialzo nell'assolutismo e nella reazione. Ma anche nel caso che la regina volesse abdicare bisognerebbe concludere che la situazione è gravissima. I giornali dicono infatti che tutti i partiti si sono coalizzati contro la dinastia, che i rifugiati spagnuoli a Parigi si dirigono tutti verso la Spagna, che il movimento rivoluzionario è fallito, ma solo in qualche punto del regno, e che anche la marina militare pare partecipe della cospirazione, e che i generali esiliati sono partiti dalle Canarie. In tanto affollarsi di notizie confuse, noi non possiamo che attendere qualche avvenimento che chiarisca la situazione e che permetta di dare il loro giusto valore a circostanze ed a fatti che, presi così uno per uno, non si possono rettamente apprezzare.

Nel mentre i giornali officiosi di Parigi, obbedendo forse a una parola loro giunta dall'alto, hanno cercato, con molta fatica invero, di dare al discorso del re di Prussia un'interpretazione pacifica, i giornali indipendenti di Parigi, quelli che rappresentano più fedelmente l'opinione pubblica, si sono trovati d'accordo nel trarre nel medesimo un significato opposto. La *Liberté* intitola a dirittura l'articolo di commento alle parole di re Guglielmo: *I pronostici di guerra*. Dopo avere quindi ravvicinato le parole del re di Prussia a quelle pronunciate a Châlons dall'imperatore per dire che non voleva dir nulla, dopo aver notata l'ostentazione del primo nel vantare le proprie forze militari, esclama: Sarebbe egli possibile di non tirarne precisamente i pronostici che temeva tanto l'altro giorno di provocare l'imperatore dei francesi? La *Liberté* cita in seguito un discorso del presidente del tribunale di Baden, in cui in nome del granducato fa la più aperta professione di fede unitaria, e conchiude che la Prussia prosegue irresistibilmente la sua opera di unificazione, e che, se la Francia non l'arresta, essa non si fermerà che ai piedi delle Alpi e sulle rive del Danubio.

Gli altri giornali liberali francesi interpretano il discorso di Kiel in modo poco diverso.

Un giornale inglese, che è in grado di essere bene informato, il *Morning Herald*, riferisce che il re del Belgio, prevedendo vicina la morte del figlio, ha deciso di convocare un consiglio di famiglia, al quale interverrà anche un fratello dell'imperatore d'Austria e un principe della famiglia d'Orleans. Questa notizia suscita varie considerazioni. Il sovrano ora regnante nel Belgio, ammogliato con una principessa austriaca, ha tre figli, il principe ereditario ora moribondo, e due femmine. Secondo la Costituzione belgica, del 25 febbraio 1831. la corona è riservata alla linea diretta e mascolina, secondo l'ordine della primogenitura. In mancanza di discendenti maschi, il re, col consenso delle Camere, può eleggersi un successore; se non lo fa, il trono è vacante. Ciò premesso, non si può dubitare che il consiglio di famiglia da convocarsi ha per iscopo di provvedere a questa faccenda dinastica; le complicazioni che possono nascerne, massime da parte della Francia, è difficile per ora prevedere; ma è certo che per l'indipendenza e neutralità del Belgio si preparano giorni di prova.

Il signor Gladstone ha pubblicata una memoria che fa grande sensazione a Londra. Essa è una requisitoria in piena regola all'amministrazione tory. Sotto il governo liberale, dice quella memoria, vi fu una riduzione di circa 3 milioni e mezzo di sterlini. Sotto il governo conservatore quei 3 milioni e mezzo rientrarono nel bilancio passivo. Ogni anno, durante l'amministrazione liberale, le spese sono rimaste al disotto dell'entrata. Ogni anno, durante l'amministrazione tory, le spese oltrepassarono gl'introiti. La riduzione annua delle imposte, sotto i *whigs*, è stata in media di 2,767,000 di sterlini; sotto i *toriers* si è aggiunto alla tassa sulla rendita 1 decimo il primo anno, 2 decimi il secondo anno e non furono soppresse che 210,000 lire d'imposte sotto forma di diritto d'assicurazione marittima. E così di seguito.

(Nostra corrispondenza)

Verona, 18 settembre.

Bella per un dilettante sarebbe questa vita di rapido passaggio da un luogo all'altro, per esaminare quello che vi si fa e raffrontare ad utilità propria, se il *Giornale di Udine* non fosse lì come un creditore inesorabile per reclamare la sua parte delle osservazioni, dei pensieri vostri e non vi obbligasse a togliere al sonno ed al riposo quel po' di tempo che è necessario. Ad ogni modo io obbedisco alla pressione morale del mio amico condirettore, che mi dice: scrivete di questo e di quest'altro — senza pensare che di necessità queste mie lettere saranno *senza tempo tinte*. Figuratevi, che tempo non resta da fare, e dopo fattele da rilevare, le mie note. Ad ogni modo il mio dovere io lo faccio quanto so e posso meglio; e quando i lettori del *Giornale di Udine* saranno tali e tanti da poter mantenere per loro uso un corrispondente viaggiante, io mi offro al concorso. Vuol dire, che allora viaggierò con più commodo.

Certo, se in Italia i giornali fossero l'80 per 100 di meno ed i lettori il 10 per uno di più, sarebbe possibile anche questo tipo del corrispondente viaggiante e l'*Italia degli Italiani* non sarebbe, com'ora un sogno. Dico un sogno, giacchè non si possiede quello che non si conosce, e l'Italia è poco conosciuta dal 99 per 100 degli Italiani, tra i quali sono anche la maggior parte dei lettori e degli scrittori di giornali. Resta, che il mestiere più utile sarebbe ancora in Italia questo di pubblico informatore, il quale servirebbe alla *mutua educazione* degli Italiani, supposto che fosse un uomo educato, od almeno educabile egli medesimo.

Sarebbe stato sempre per me un desiderio, inadempiuto come tanti altri, di poter consumare a viaggiar l'Italia un pajo d'anni, rilevando e narrando al pubblico di per di tutto quello che nelle varie provincie d'Italia si è *fatto*, si è pensato di fare, o sarebbe agevole ed opportuno di far bene, dopo la liberazione ed uniti, specialmente per quanto risguarda istituzioni economiche, sociali, educative, lavori, imprese ed altre opere di progresso, pubbliche e private. Tutto questo dovrebbe essere raccolto con diligenza sui luoghi e narrato in giornali parecchi della penisola ed anche fuori, e riassunto in capo all'anno, affinchè altri dopo potesse confrontare la via che si è fatta e quella che resta da fare per dare alla nazione un buono avviamento in tutto quello che deve contribuire ad innovarla ed a renderla degna della libertà.

La potenza educatrice del fatto è grande, sebbene la ostinazione e l'ignoranza di molti non si vincano nemmeno con questo. Tuttavia, se voi narraste tutti i giorni i fatti che istruiscono da sè, avreste reso un grande servigio a tutto il paese. Gli uomini educati nell'antico *quietismo*, e che non vogliono essere disturbati nel loro sonno perpetuo da coloro che sono svegli, non potrebbero rimanere a lungo ostacolo insuperabile al progresso, che è la vita dei popoli come degli individui. La febbre dell'azione si comunicherebbe a molti, e così d'anno in anno si farebbe molto cammino, e la libertà avrebbe arrecato tutti i suoi frutti.

Gl'Italiani, avvezzi per tanti anni a quei reggimenti che, per contenerli, dovevano mantenerli immobili e divisi, non hanno ancora preso l'aire, e durano fatica a lasciare il loro solito caffè, il quotidiano chiaccherio coi compagni d'ozio, e quell'abbandono di sè stessi che li fa essere mezzi uomini.

Se leggessero continuamente nei giornali di gente che studia l'Italia in tutta Italia e fuori dell'Italia stessa, si avvezzerebbero all'idea che il proprio paese è anche più in là di dove cade l'ombra del proprio campanile, ed imparerebbero molte cose col solo udirne a parlare, e meglio col vederle da sè.

L'emigrazione temporanea, massimamente dei Consiglieri provinciali e dei sindaci e dei ricchi quanto bene non farebbe ad essi ed all'Italia. P. e. gioverebbe assai un po' di domicilio coatto dei Consiglieri provinciali e comunali e dei principali cittadini del mezzodì nelle nostre provincie, dove imparerebbero come si fanno e quanto giovano le strade. I Consiglieri provinciali e comunali del Friuli, dopo averli condotti a vedere le irrigazioni di pianura e di montagna di tutta la grande vallata del Po, quelle antiche della Spagna e le nuove della Francia, li condurrei a vedere anche quelle che dagli Inglesi si fanno nelle Indie Orientali, dopo avere imparato dagli Italiani a farle. Sono certo che questi Consiglieri tornerebbero altri uomini. I cittadini di Venezia, per distrarli da quelle loro pappolate che ammanisce ad essi il buon Torelli di *areazione delle calli* e di *bacini* dietro Sammarco, li farei trasmigrare in massa a Genova, a Sampierdarena lungo tutta la costa della Liguria, in tutti i porti del Levante. Alcuni de' nostri li farei emigrare a Vienna (gl'incurabili) ed i più giovani e che per la loro intelligenza danno qualche speranza, li farei emigrare laddove si comprende che la ricchezza delle nazioni si crea col lavoro, non già col non spendere e col non produrre. Un Consigliere il quale crede che per imparar a fare s'abbia da rimanere per molti anni ancora senza far nulla, e che di questa sua idea, che non è punto nuova, fece la sua teoria economica ed il primo saggio della sua eloquenza parlamentare, è uno di questi ultimi. Certuni sono malati per l'ambiente nel quale respirano. Fateli mutar d'aria e forse forse potranno riaversi. A trovarsi colle prime code della Provincia, essere lusingati da esse, credere di essere lanciati da loro, e di potersi poi fidare della propria abilità, è stato, per certi giovani che avevano l'avvenire per sè, se si gettavano ardimentosi nel mare dell'avvenire, un errore, del quale sconteranno la pena. La zavorra dell'i. r. codinismo non è fatta per ajutare la navigazione a lungo corso, che da alcuni di questi si voleva intraprendere. Coloro potranno vincere una volta, ma dovranno perdere tutte le altre. Vincitori saranno quelli che precedono il loro tempo, non quelli che si attaccano dietro al carro del progresso per fermarlo. Il carro andrà istessamente ed essi cadranno nel fango della strada, sbeffeggiati dalla moltitudine, che fischia sempre chi piglia il porchetto.

A proposito degli i. r. codini, di cui è detto sopra, sentite questa, che ho udito raccontare in un vagone della strada ferrata. C'era nel Consiglio provinciale di Venezia uno, il quale spendeva la sua eloquenza a dolersi che gli stessi mobili che avevano

APPENDICE

LA STAMPA,

osservazioni critico-legislative e proposte

dell'avvocato

GIULIO CRIVELLARI,

sostituto procuratore del Re

(Venezia, *Naratovich*, 1868; un vol. di pag. XIV - 457)

II.

Per quanto alcune delle riforme proposte dal Crivellari circa ai reati ed alle loro pene, possano essere degne di accoglienza, noi crediamo tuttavia che esse non basterebbero a giustificare il legislatore che mettesse mano nell'Editto. Una legge benchè difettosa (e quale non lo è?) che imperi tal quale da molti anni, ha per ciò solo autorità ed efficacia maggiore che una legge nuova e più buona, o una legge vecchia ritoccata ad ogni istante. D'altra parte anche la giurisprudenza è per qualcosa. Del resto se si trattasse proprio di voler modificare in ogni sua parte la legislazione sulla stampa, sarebbe forse meglio compenetrarla addirittura nel Codice penale. L'autore del libro che esaminiamo non dimentica la questione se i delitti della stampa devano essere retti da una legge speciale, e propende egli pure per la negativa. Senza esporre qui i motivi che ci paiono favorire cotesta opinione, ci limiteremo a ripetere ciò che fu detto altrove, che cioè la libertà della stampa non dev'essere trattata con leggi eccezionali, per non far credere che essa pure deva considerarsi come una eccezione. Il signor Crivellari crede però che in Italia, specialmente in omaggio all'art. 28 dello Statuto, la stampa deva essere regolata da una legge a se; e noi, senza accettare nè respingere la sua opinione, passeremo piuttosto ad esaminare rapidamente la più importante delle sue proposte, quella che solo può giustificare il desiderio di riformare l'Editto, l'ordinamento della responsabilità.

Non crediamo d'ingannarci ritenendo che non la scarsezza delle pene comminate dall'Editto suggeri e mantiene in molti il concetto di una riforma di esso, ma piuttosto la scandalosa inefficacia dei giudizi di stampa nella massima parte dei casi, perchè o la persona responsabile si dilegua all'avvicinarsi del pericolo, o, peggio, essa si sostituisce ai veri responsabili, agli autori e complici morali del delitto; così che quasi ogni condanna in materia di stampa è una legale immoralità, come quella che si riduce o a provare la impotenza dell'autorità sociale, o a creare una vittima innocente, e a sanzionare il contratto col quale questa, tratta dalla miseria, vendette in antecipazione la propria libertà. Di fronte a questo triste spettacolo non è certo meraviglia se nel pubblico è ormai opinione certa che la istituzione del gerente sia da riformarsi radicalmente. Qui in verità i venti anni di vita dell'Editto a fatica gli danno tanta solidità da resistere agli attacchi da cui è investito. Allo scopo appunto di ottenere maggiore serietà o garanzia in chi sta mallevadore delle pubblicazioni periodiche di fronte alla legge penale, taluno propone la firma degli autori ai singoli articoli, o la cauzione anticipata. Il Crivellari, come in parte già accennammo, si oppone con buone ragioni ad una cosa ed all'altra; e quanto a noi a costo di dissentire dalla opinione manifestata da qualcuno fra i collaboratori del periodico che accoglie questo scritto, non facciamo mistero della cattiva impressione destataci dalle voci testè messe in giro, che il Ministero intenda appunto di proporre una legge la quale domandi a ciascun giornale il deposito di una cauzione di 4 mila lire. Non siamo ingenui tanto da credere che per questo solo fatto la libertà della stampa avesse da risentirsene: i giornali degni di vivere non penerebbero certo a trovare la cauzione, a qualunque partito appartenessero: e probabilmente si otterrebbe di vedere spazzata d'un tratto quella lordura dalla quale siamo ammorbati. Ma sarebbe poi spazzata insieme anche la causa che la produce e la mantiene con tanto danno della civiltà? Ne dubitiamo fortemente. E finchè il male esiste nel corpo sociale ci par meglio che trovi qualche uscita a costo di guastare un po' l'aria, anzichè, restando chiuso, finisca col produrre assai peggiori effetti su tutto l'organismo. Di più non si deve dare buon giuoco ai declamatori, per i quali sarebbe giorno di festa quello che mettesse loro in bocca un così bell'argomento per maledire al governo tiranno ed uccisore della libertà di stampa, e per eccitare il paese a salvare il paese; e sopratutto guai a noi se ci mettiamo sulla via di regolare la libertà con rimedi preventivi.

Il signor Crivellari dopo aver combattuto contro cotesti rimedi, crede di aver trovato il mezzo per render seria la responsabilità delle pubblicazioni periodiche, proponendo che il Direttore di esse sia responsabile, e che Direttore non possa essere chi alle solite condizioni non aggiunga quella di aver compiuto gli studi del Liceo. E perchè nò dell'Istituto tecnico? o delle Scuole magistrali?....... Veramente noi non troviamo in questa proposta nessuna garanzia di serietà: i suoi molti inconvenienti ci si presentano alla mente senza cercarli; i vantaggi, nonostante l'aiuto dell'autore, e la nostra buona volontà, non li sappiamo vedere. Per conto nostro, senza pretendere di risolvere la questione, confessiamo di propendere a cercare la soluzione della difficoltà nella corresponsabilità dello stampatore; nè le obbiezioni dell'autore a questo sistema ci pajono tali da non potersi superare se non in tutto, almeno in gran parte.

Ma alle tristizie di una certa stampa, ai mali presenti non sarà veramente rimediato se non quando la educazione pubblica obbligherà ogni scrittore ad accettare francamente la responsabilità di ciò che esce dalla sua penna, e mostrerà tutta la vigliaccheria di chi si nasconde dietro un terzo ignaro, per fuggire ai colpi della legge da lui stesso provocata; non sarà rimediato se non quando i galantuomini nel sostenere il diritto ed i principii, sapranno avere tanto coraggio, quanta impudenza hanno ora gli imbroglioni nel farsi strada a colpi di gomito e mediante lo strumento delle più abbiette passioni; non sarà rimediato infine se non quando gli scrittori che fanno mercato di scandali, non troveranno più paurosi protettori che ne comprino il silenzio, nè lettori maleducati, birboni, o vigliacchi, che sotto voce vadano mormorando contro l'impudenza dello scrittore, e in pubblico se ne facciano complici.

Molto tempo scorrerà senza dubbio prima che la stampa sia purificata per quanto è possibile; chè del resto abusi ce ne sarà sempre. Ma ad affrettare quel giorno nulla gioverà meglio della libertà, nella quale noi abbiamo ancora abbastanza fede per crederla il miglior rimedio a se stessa.

Tale era l'opinione nostra prima di leggere il libro dell'avv. Crivellari; e tale rimane dopo averlo letto. È questo senza dubbio un dei meriti di esso, di mantenere la fede nella libertà nonostante gli inconvenienti di essa ai quali par l'appunto il libro stesso intenderebbe di provvedere. Che se nella forma esso ricorda troppo la fretta del giornalista: se perciò talvolta apparisce una compilazione piuttosto che un lavoro di getto: se l'argomentazione si perde non di rado nell'abbondanza e nell'enfasi dell'oratore pubblico, anzichè procedere colla stretta logica del giurista: non esitiamo tuttavia a dire che è questo un libro scritto da una penna competente e che si mostra tale: scritto con amore, con ingegno e a tempo opportuno; e nonostante le mende che abbiamo con tutta franchezza creduto di trovargli, lo riconosciamo altrettanto francamente degno di essere letto e consultato.

L. C. Schiavi.

servito al Luogotenente austriaco ed agli altri che lo circondavano, dovessero servire ai rappresentanti della Provincia ora che . . . ecc. ecc. Un arguto, di quelli che intendono il progresso davvero e fanno progredire il paese, si levò, e disse: ¡Evviva! giacchè abbiamo amnistiato tanti e consiglieri ed uomini di fiducia ed ajutanti del Luogotenente austriaco, e ci siamo affrettati a dare loro ufficii e rappresentanze ed a mettere in loro mano i destini del paese, senza lasciare ad essi medesimi nemmeno il tempo necessario perchè altri si dimentichi e per fare la svoltata con decoro, amnistiamo un poco anche i mobili, non d' altro colpevoli che di avere accolto i consiglieri austriaci. Ve la vendo per quello che l' ho comprata; se non è proprio esatta, qualcheduno si prenderà la briga di rettificare.

E giacchè parliamo di *rettificazioni*, ho veduto molto volontieri quelle del mio amico (non amministrativo) deputato Martina, le quali provano sempre più che soltanto per isbaglio ei fu tra i 26 il giorno 8 corr. e che egli ha proprio voluto sempre che il canale del Ledra e Tagliamento si facesse coll' intervento, colla guarentigia piena e sto per dire a carico della Provincia. I documenti che vi ho mandato e che da lui vengono accettati nella loro integrità, lo provano; e provano anche la *sincerità*, da lui quasi messa in dubbio, di chi me li ha comunicati. Se quei documenti sono dal mio amico ritenuti per genuini, che importa a lui che l' ingegnere N... sia il tale, od il tale altro? Che ci metta il *mio* nome, se vuole sotto; giacchè io non mi vergogno punto di avere offerto al pubblico documenti veri, dai quali apparisce che il deputato Martina ha voluto fare dell' opera del Ledra e Tagliamento una impresa provinciale. Ciò fa onore alla sua intelligenza ed al suo patriottismo; e così la pensassero quelli tra i suoi nuovi colleghi, i quali nutrono la burlesca speranza di avere seppellito il Ledra per sempre.

Ringrazio quegli altri che apportarono ajuto con nuovi argomenti alla patria impresa, p. e. a quell'X, che mi porta la lieta notizia, che la opposizione fatta al Ledra dai seppellitori suoi (vado raddolcendo le frasi per non eccitare il malumore del Consigliere Z.) non fece che eccitare lo zelo dei più previdenti, i quali per correggere l' errore ed il malfatto dei 26 sapranno accollarsi quella miseria di spesa delle lire 30,000 lire per il progetto di dettaglio. Anzi reputo che molti dei 26, per trovare qualche modo di giustificazione al loro voto, saranno tra i primi e più forti soscrittori. Questo, me lo creda un Consigliere ch' io non nominerò più, sarebbe un argomento che mi atterrerebbe ben più del suo ordine del giorno. Gli atti di generosità mi commuovono come un fanciullo, ed allora perdo anche le forze di contraddire. Invece le gretterie, le ingiustizie, le ipocrisie, eccitano appunto la mia nervosità, ed allora mi sento più forte a lottare.

È adunque in suo potere e de' suoi colleghi di atterrarmi nella lotta. Egli non è proprio una Dallila, come io non sono punto un Sansone; ma istessamente io ho scoperto ora a lui ed a tutti i Filistei il segreto della mia *forza* e della mia debolezza. Io mi trovo in quella disposizione d' animo in cui si trovava il Giusti quando a Sant' Ambrogio di Milano stava per abbracciare un Croato perchè suonava bene; ed anch' io abbraccierei tutto il Consiglio provinciale, se per il suo onore e per quello della Provincia e per il vantaggio di tutti ripescasse questo affare del Ledra, e giungesse ad eseguirlo ad ogni modo.

Ringrazio il Dr. Beorchia-Nigris che da Ampezzo parla in nome della Carnia, e mostra d' intendere così bene l' *unità della Provincia*, la quale è il vero *Comune Provinciale*. Se si toglie un tale concetto unitario, la Provincia non ha nessuna ragione di esistere come corpo autonomo. Essa diventa tutto al più una ruota dell' amministrazione governativa. Le ragioni del mio modo d' intendere la *nuova Provincia* le ho dette abbastanza ampiamente nel mio libro di educazione civile, intitolato: *Caratteri della civiltà novella in Italia*, e non istò a ripeterli qui per l' uso speciale di qualcheduno. Ma soggiungo che l' Italia, se il *Comune Provinciale* non diventa presto una realtà, non acquista i veri caratteri di un paese libero; giacchè la libertà vuole l' armonia nelle istituzioni e l' attività in tutte le parti dell' organismo dello Stato. Togliete all' Italia il *Comune provinciale*, o lasciate che per mancanza d' intelligenza e di attività de' suoi rappresentanti si svigorisca, e perda il suo vero significato, e che cosa vi rimane?

Rimane un grande numero di Comuni, quattro quinti dei quali, per mancanza di tradizioni, ancora inetti a reggersi da liberi e che non lo diventeranno forse mai senza i provvidi accentramenti; e rimane il potere ministeriale accentrato, cioè il governo del paese tutto in mano di persone, le quali salendo e discendendo sovente dal seggio del potere, lasciano la cosa pubblica in balìa di una burrocrazia senza direzione, che non agisce, od agisce senza seguito e genera confusione dovunque. Caschiamo insomma nella Spagna, e siano costretti ad invocare un dittatore, sebbene certi di non trovarlo, e sebbene persuasi che le dittature prolungate non possono educare un popolo libero. Quando uno citò l' America per prova che il Consorzio, o Comune provinciale non deve esistere, si mostrò del pari inconscio di ciò che sono le istituzioni americane e di ciò che occorre per ordinare liberamente un paese, e segnatamente per ordinare l' Italia.

La Provincia, o Stato, o Comune provinciale, ad onta della libertà comunale, ha una grandissima importanza agli Stati Uniti a un' azione non meno grande, come mi sarebbe agevole provare coi fatti alla mano. Sono moltissime le cose nelle quali il Comune fa, ma la Provincia ordina di fare e sorveglia ed unisce tutti i Comuni. In Italia poi soltanto il Comune provinciale potrebbe costituire il nesso tra il Comune e lo Stato in un libero reggimento; e potrebbe creare quelle istituzioni educative, economiche e sociali che mettano la Nazione allo stesso livello delle altre Nazioni libere, creando in tutte le regioni delle forze attive locali. Noi vogliamo il Comune provinciale appunto per liberare lo Stato di molte delle sue funzioni, che da esso si fanno male e che gli tolgono parte della sua attività nelle cose che gli si competono; ed anche per impedire che s' importi in Italia, come c' è pur troppo la tendenza, l' accentramento francese, dove il governo fa tutto, e per lasciare a tutte le regioni italiane la spesa e la responsabilità delle loro istituzioni locali, ciocchè è voluto altresì dalle ragioni di equità. Noi vogliamo il Comune provinciale autonomo e uno per la libertà, per la giustizia, per la equità e per il progresso, per l' armonia di tutte le istituzioni, per sostituire il nuovo concetto opportuno ai tempi della *comune civiltà* alle *città ed ai contadi*, al concetto vecchio della nostra civiltà del medio evo, quando la città libera e civile dominava il contado servo e barbaro, concetto che esiste ancora nei costumi ed in molti fatti, e che mentre mantiene i nostri *gingillini* a chiaccherare di sciocchezze e di una politica, della quale non capiscono l' *abc* nei caffè di città abbandona il contado disprezzato alla superstizione, all' ignoranza ed all' invadente corruzione. Soltanto il *Comune provinciale*, che accomuna alle Città ed ai Comuni rurali, ai cittadini ed ai contadini le istituzioni nuove e le vecchie rinnovate, può mettere in pratica il nuovo concetto della civiltà che uguaglia tutti i liberi. Noi abbiamo proclamato un principio, ma non lo abbiamo ancora applicato e non ne abbiamo dedotte le conseguenze: e quello che è peggio non lo intendiamo nemmeno. Sentirete qualcheduno a domandarvi *suffragio universale, Repubblica*; e non comprendere come il *suffragio universale* deve essere educato, e che dove non lo è, come in Francia, e come sarebbe tra noi, ucciderebbe la libertà, e che la *Repubblica* è un nome in molte Repubbliche, e non fu altro che un nome in Francia, mentre esiste nell' Inghilterra dove il nome manca, e che Repubblica è da per tutto dove esistono istituzioni ed abitudini repubblicane. Noi, volendo il Comune provinciale autonomo intermedio tra il libero Comune ed il libero Stato-Nazione, vogliamo appunto la Repubblica di fatto, poco importandoci della Repubblica di nome. Seguiamo in questo le idee pratiche degli antichi Romani, e quelle dei moderni Inglesi ed Americani. Specialmente tutte le istituzioni di progresso sociale, civile, economico le desideriamo affidate al Comune provinciale, che meglio le può intendere ed *accomunare a tutti gli abitanti di un paese.*

Quello poi che vogliamo per tutta l' Italia, onde costituire armonicamente in una forte unità tutte le sue utilissime varietà, lo vogliamo in singolar modo per il nostro Friuli come Provincia in sè stessa, come Provincia che deve completarsi, e come forza di tutta la Nazione verso l' estremo Adriatico. Se le Provincie di Udine, Belluno e Treviso non rappresentano da questa parte l' Italia di fronte a Tedeschi e Slavi, che premono su di lei, chi la rappresenterebbe? Questo Friuli poi, se si divide in piccole regioni quante sono le sue piccole città, quale forza avrebbe in sè e per sè? Credete che Pordenone, Sacile, Aviano, Cividale, Tolmezzo possano fare molto ciascuna da sè, senza Udine, la quale può fare così poco, appunto perchè alcuni de' suoi più influenti, o piuttosto in nessun bene influenti, comprendono così poco il concetto del Comune provinciale? Quali interessi in un piccolo paese stanno e vanno da sè? Quale è il vantaggio d' una parte della Provincia del quale le altre non se ne risentano? E perchè non dovremmo, noi cominciare dalle cose più facili, e più utili per acquistare forza per le altre? E come, dopo fatte le strade, comunali e le scuole, non intenderemo noi che le *acque* non si possono trattare isolatamente da ogni zona di un paese, che vede sul proprio territorio nascere, scorrere e morire tutti i suoi fiumi ed i suoi torrenti devastatori? No, no, e mille volte no: le *acque* non ci devono *dividere*, ma ci devono *unire*; e se non lo comprendiamo ancora, vuol dire che i nostri maestri ci hanno insegnato ben poco, o che noi abbiamo dura la cervice, o poco sano l' intelletto.

Vado a vedere la esposizione di Verona.

ITALIA

Firenze. Veniamo assicurati che il cav. Nigra aveva effettivamente ottenuto un congedo, ma in vista delle trattative sempre in corso fra i due governi di Francia e d' Italia per lo sgombero di Roma fu invitato a rimanere al suo posto. *Corr. Ital.*

Roma. Sappiamo che l'incaricato d'affari austriaco a Roma, signor Ottenfels, avrebbe ripetutamente domandato il suo richiamo da quel posto, non essendogli possibile andare d'accordo col cardinale Antonelli; ma il signor De Beust non gli ha peranco procurato un successore per la sola ragione che non sa trovarne uno.

— A Roma, scrive l'*International*, e specialmente al palazzo Farnese corre di nuovo la voce che Francesco II voglia abdicare in favore di suo fratello, il conte di Girgenti, altro dei pretendenti al trono delle Due Sicilie. Anzi, in vista di questa abdicazione, la Spagna penserebbe a sostituire i suoi soldati a quelli della Francia, onde giungere a ristabilire i Borboni nei loro aviti dominii sotto il pretesto di difendere il potere del papa.

ESTERO

Austria. Si scrive da Vienna:

Il partito clericale fra noi tenta l' ultimo sforzo per salvare il concordato.

L'uno dei principali agitatori di questa fazione aristocratica, il principe di Furstemberg, si è recato a Roma per ottenere, a mezzo del papa, una lettera autografa dell'Imperatrice dei Francesi per l'imperatrice Elisabetta, sulla cui pietà si spera di far colpo.

— Abbiamo da Pola:

Hanno avuto luogo di questi giorni degli esperimenti che si può dire abbiano deciso dell'avvenire delle flotte corazzate.

Si è tirato con un cannone Grump di 8 pollici. Il bersaglio si stabilì secondo il seguente sistema inglese: Una lastra in ferro di 4 pollici e mezzo dietro la quale dieci altri pollici di legno duro, e dietro questo una nuova lastra di ferro di un pollice e mezzo, su cui si adottò 18 altri pollici di legno duro.

Si trattava di far penetrare la palla in questa massa, e di farla scoppiare solo quando avesse traversato la prima lastra di ferro, vale a dire appena giunta a contatto del legno. Or bene, adesso vi so dire che il sig.* Portniset — l'inventore di questo proiettile — è riuscito nelle sue esperienze.

Francia. La *Patrie* reca:

Furono compinte e varate tre cannoniere di prima classe: la *Fanfare*, l'*Oriflamme* e l'*Etendard*, costruite a Bordeaux per conto della marina imperiale. Dietro ordini inviati da Parigi, queste navi da guerra saranno tosto munite delle loro macchine ed entreranno in armamento.

— Il corrispondente parigino del *Times* dice che, insistendo il conte di Girgenti presso l'imperatore pel convegno con la regina di Spagna, ne ebbe in risposta: « Finchè Sua Maestà sarà regina di Spagna, può fare assegnamento su tutti i segni del mio rispetto; ma non posso, in alcun caso immischiarmi per nulla negli affari interni del suo regno. »

— Coll'usata riserva riproduciamo le seguenti notizie dell'*International*.

Sembra positivo che fra il gabinetto di Firenze e quello di Parigi esista una seria tensione di rapporti. Sappiamo in proposito, che durante la recente dimora del generale Menabrea a Nizza, ebbe luogo tra esso e una personaggio influentissimo del governo francese, une intervista, che riuscì poco soddisfacente al ministro italiano. La Francia non sembra punto disposta a lasciare gli Stati pontifici.

— La *Liberté* annunziando la comparsa del nuovo giornale le *Propagateur de l'Aube*, dice: « non abbiamo bisogno d'aggiungere che si tratta di un giornale liberale. In questo momento non se ne pianta d'altro genere! »

— Il *Reveil*, nuovo foglio di opposizione testè comparso a Parigi, publica una curiosa tabella delle spese della lista civile, delle dotazioni e del debito pubblico, durante i primi quindici anni del governo di luglio e del governo imperiale. Da questa tabella risulta che, in quindici anni, la Francia pagò pel salario dell'imperatore 195 milioni di più che pel salario di Luigi Filippo. La cifra delle dotazioni che nel 1852 era di 10,803,946 franchi, salì nel 1866 a 23 milioni di franchi. In quanto al debito pubblico, la progressione è enorme. Nel 1844, il servizio del debito pubblico era di 362,871,390 fr., nel 1866 ascese a 650,556,578 franchi.

Prussia. La *Gazzetta Crociata* ha da Schwerin che nel combattimento simulato ch'ebbe luogo alla presenza del re di Prussia, rimase vincitore il corpo dell'ovest. Possa esser così di tutti i corpi dell'ovest possibili! esclama la *Gazzetta Crociata*.

— La *Liberté* dichiara affatto inesatta la notizia che il conte di Bismark debba recarsi a Nizza o a Mentone per passarvi l' autunno corrente.

— La *Gazzetta Crociata* dice che la voce sparsa dai giornali danesi, relativa a compere di cavalli che sarebbero state fatte nel Jutland per conto dell'esercito prussiano, è una malevola invenzione dei nemici della Prussia.

Svizzera. L'assemblea nazionale, raccolta a Zurigo per la revisione della Costituzione, risolvette con 132 voti contro 57 di non iscrivere nello statuto come obbligatorio il principio del matrimonio civile, mantenendolo come è adesso facoltativo.

Fu osservato che l'Italia, retta ad istituzioni monarchiche, decise questa grave questione in modo assai più conforme alle idee del moderno incivilimento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Provinciale

Il Consiglio si riunì nel 20 settembre per continuare la sessione ordinaria.

Non dividendo in tutto l' opinione del Direttore del *Giornale di Udine*, vede con piacere non verificarsi il minacciato scioglimento del Consiglio Provinciale, nè la rinuncia dei 21, nè la loro astensione in corpo dalle sedute del Consiglio. — La maggioranza ha sempre ragione; almeno di fatto deve averla, e vuole esser rispettata, salvo di combatterla, ma sempre con armi leali. E ben fecero i 21 a seguitare nelle loro funzioni, come faranno poi bene ad accordarsi fra loro, ed apparecchiarsi a combattere la fittizia maggioranza dell' otto *corrente*, certi di vincere un giorno o l' altro.

Il processo verbale dell' ultime tre sedute è approvato senza discussione.

Primo oggetto all' ordine del giorno si è la nomina di un membro supplente della Deputazione Prov., e riesce eletto al secondo scrutinio il sig. Desenibus da Cividale.

Secondo oggetto: Nomina di un Deputato; ed è eletto con 19 voti il dott. Simoni.

Terzo oggetto: Rinunzia del dott. Rizzolati alla carica di Consigliere Provinciale. Dopo le grandi battaglie i volontarii si ritirano alle case loro; così gli onorevoli Caffo, Oliva e Rizzolati, scopersero che la salute e gli affari non permettevano loro spesse corse a Udine, e mandarono le loro rinuncie.—Anzi quell'ingenuo del Rizzolati aveva commesso l'errore di presentarla prima della guerra; se non che alcuni onorevolissimi arrivarono in tempo per fargliela ritirare, e restò quindi sul campo a far numero — Siccome poi la lettera con cui ritirava la sua rinuncia dichiarava esplicitamente che lo faceva per quella seduta, così la Deputazione aveva di nuovo posto all' ordine del giorno la rinuncia del Rizzolati— Il dott. Simoni riteneva che la rinuncia del Rizzolati non potesse discutersi perchè stata ritirata, e propose alla votazione l' ordine del giorno puro e semplice —Il dott. Malisani combatte con bel ragionamento l' idea del Simoni, e Monti proponeva: che il Consiglio tenesse a notizia la rinuncia del Rizzolati, ma posto prima a partito, come naturale, l'ordine del giorno puro e semplice, fu ammesso per un voto, avendo votato a favore anche il Monti! Ed, a quanto parve, a merito del deputato Moro che temeva quel fatto potesse avere delle conseguenze retroattive sulla votazione dell' otto corrente.

Quarto oggetto. È accordata sanatoria di un sussidio di 1000 lire agli incendiati di Cepletischis.

Quinto: Bilancio 1869.

Nasce discussione sulla dotazione dell' Istituto tecnico. La difende Clodig, Galvani e Moro che manda il Milanese, che voleva di queste somme venisse almeno data resa di conto, a leggere i resoconti delle sedute Provinciali da lui tanto desiderati, ove troverà che ogni trimestre la Deputazione esamina e approva la resa di conto del diligentissimo Direttore dell' Istituto tecnico. Morgante chiede perchè non sieno per l'anno 1869, come per il corrente, preventivate 500 lire per la stampa di lavori scientifici dell' Istituto tecnico — Moro dice che l' anno passato furono preventivate in seguito a speciale deliberazione del Consiglio, che la Deputazione sarebbe ben lieta se il Consiglio volesse anche quest' anno introdurre quella somma in preventivo. Posta a partito viene ammessa la proposta della Deputazione; vi vota contro gran parte della sinistra, fra i quali i signori Tommasini, Rota, della Torre, Polcenigo e Rossi.

Alla categoria quinta: Sicurezza Pubblica, Galvani presenta la proposta d' incaricare la Deputazione d' insistere presso il Governo per la riduzione della forza di pubblica Sicurezza in Provincia, ed è ammessa.

Alla Categoria: Opere Pubbliche, Facini propone di separare dalla somma stabilita, l' importo occorrente per le opere idrauliche e posto ai voti viene ammesso.

Nella Categoria ottava alla voce: Servizio Stenografico, Galvani domanda ove sia lo Stenografo, dice fargli l' effetto dell' araba fenice, e Facini fa proposta perchè la somma preventivata sia invece data agli impiegati che stendono i processi verbali. Proposta che non essendo all' ordine del giorno viene rimandata per la discussione a domani.

Alla voce: Ristauro all' ex convento Clarisse, alla categoria decima, Della Torre domanda venga rimandata la discussione a quando si discuterà la massima del lavoro, ed è accordato.

Milanese vorrebbe ridotto a minor somma il fondo di riserva, ricordando come si possono trarre maggiori vantaggi dall'imposte sulle vetture e domestici, e quindi della ricchezza mobile.

Moro manda Milanese a studiare la legge sulle tasse vetture e domestici e gli ricorda che nel 69 s' incasserà appena la tassa ricchezza mobile 68.

In verità è a deplorarsi che il Milanese sia stato eletto a Deputato, perchè così saremo privati del divertimento che ci procurava colla spessa sua opposizione al potere, e specialmente colle piccole differenze fra lui ed il Moro.

Infine il bilancio è approvato colla riserva sulla somma preventivata pell' istituto Uccellis e sospesa la sedute per esser ripresa questa sera alle ore 8.

N. M.

Come documento illustrativo della quistione del Ledra stampiamo il seguente:

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI UDINE — *Udine li 12 Maggio 1868*
N.° 627.

All' Onorevole Commissione Centrale
DI BENEFICENZA
Amministratrice della Cassa di Risparmio
in Milano.

Con sommo piacere e con la più sentita gratitudine rilevò questa Deputazione Provinciale dall' accetta Nota 1.o corrente N.o 2009, che non dissente in massima codesta onorevole Direzione dal trattare sulla costituzione di un mutuo di quattro milioni a favore della Provincia di Udine, allo scopo di ottenere il grandioso progetto di irrigazione colle acque del Ledra. Trattative che in noi pongono la fond... lusinga che sieno per tramutarsi in realtà, imper... chè quantunque codesta rispettabile Direzione acce...

ni che lo statuto fondamentale della Cassa di Risparmio non acconsenta l' assunzione di un impegno di tale importanza, pure in vista dello scopo che si acconna essere eminentemente filantropico e dei rilevanti vantaggi che ne ridonderebbero alla Provincia ed allo Stato, e che è solo dato di raggiungere col l' impiego di un cospicuo capitale, si offre a cooperare alla rimozione delle difficoltà derivanti dallo Statuto stesso, semprechè le sia data una esatta dimostrazione dell' importanza dell' opera sia dal lato morale che economico.

Eccoci a soddisfare alla fatta ricerca.

Nel centro della vasta Provincia di Udine avvi una zona di territorio dell' estensione di quattrocentomila pertiche, ove sorgono cento e più villaggi con oltre sessanta mila abitanti, che difetta totalmente d'acqua. La mancanza di questo primo elemento della vita animale, ridonda in gran pregiudizio dell'igiene, questa privazione della più economica forza motrice rende scarsi ed insufficienti ai bisogni gli opifizii, questa deficienza di un grande fattore della fertilità rende di frequente frustranee le cure del più diligente ed animato agricoltore.

Quegli infelici abitanti provvedono all'acqua necessaria agli usi domestici con pozzi escavati a grande profondità e cercano riparare al difetto per l' uso degli animali con stagni esistenti nel centro de' villaggi, ove raccolgono le acque piovane, che in tali fogne divengono in breve immonde, limacciose e putride; ma questi espedienti riescono insufficienti nelle ordinarie siccità, ed in allora numerose schiere di quei miseri agricoltori si veggono percorrere le vie con carri e botti onde provvedere l' acqua a parecchie migliaia di lontananza.

Quanto poi le esalazioni di quei stagni, quasi asciutti nella stagione estiva, riescano dannose agli abitanti e quanto la scarsezza e cattiva qualità dell'acqua torni in pregiudizio degli animali tutti, non vi è duopo dimostrarlo.

Da circa quattro secoli venne riconosciuta la gravezza di tanto malanno e la possibilità di porvi radicale rimedio.

Ed invero la natura del terreno inaquoso, il suo dolce declivio e la vicinanza di acque perenni che vanno a perdersi nelle ghiaie di un vasto torrente suggerirono l'idea di deviarle onde dare vita e ristoro a questa asciutta landa. Molteplici furono le cause che influirono a ritardare l' esecuzione di tale importante lavoro, e se lamentare si deve questo protratto supplizio di Tantalo per la nostra agricoltura, dobbiamo però confessare che non fu del tutto indarno, se frattanto da valenti idraulici si poterono eseguire diligenti studii e svogliere l' argomento dal lato tecnico nel modo il più favorevole.

Non appena venne questa Provincia unita alle sorelle d'Italia, sorse la speranza che il Governo Nazionale avrebbe soddisfatto ad uno dei più urgenti bisogni e che intimamente si connette alla prosperità di questa Provincia, cooperando a porre in atto quell' incanalamento del Ledra che fu la brama delusa di più secoli, conoscendo per prova che se il cessato Governo Austriaco era facile a promettere onde acquistare popolarità a buon mercato e determinato ad essere ben lento nell'attendere, invece il nostro Governo di fratelli prestò sempre volonteroso concorso allorchè si è trattato di affrettare la redenzione economica di una Provincia e di promuovere quanto vi era di generoso e di grande.

Con tale intendimento l'Associazione Agraria Friulana che aveva preso in precedenza tanto interessamento per l'esecuzione di sì importante lavoro, presentò una Relazione alla Congregazione Provinciale pel Commissario del Re, nella quale sono esattamente svolte le vicende di tale progetto ed unito trovasi un riassunto approssimativo di spesa, come potrà rilevare dall' unito Bollettino di quell' Associazione Agraria.

Tale domanda, sorretta dalla Congregazione Provinciale, venne assai favorevolmente accolta dal sig. Commissario del Re, Comm. Quintino Sella, il quale reputando opportuno che il piano esecutivo avesse ad essere meglio determinato e servir potesse di base per le successive determinazioni governative chiamò sopraluogo il signor Ingegnere Giulio Cesare Bertozzi che compilò la Relazione che qui unita si ha il pregio di accompagnare, nella quale trovasi sviluppato completamente il progetto nella parte storica, tecnica ed economica.

Il piano economico d' esecuzione, secondo la Relazione Bertozzi, consisterebbe nel concedere l' impresa ad una Società per un numero determinato di anni colla garanzia per parte della Provincia dell' interesse del 6 p. 0|0 e concorso del Governo con un sussidio alla Provincia non minore di un milione e mezzo.

Alcune pratiche vennero attivate onde rinvenire una Società che assumer volesse l' impresa e stavano per condursi a buon fine ad onta della poca favorevole situazione economica comune a quasi tutti i paesi, se non che una grave circostanza sopravenne a far abbandonare il partito di concedere l' impresa ad una Società. Come si disse, questo piano di esecuzione era condizionato alla concorrenza per parte dello Stato col sussidio di un milione e mezzo. Avanzata la domanda al nostro Governo, esso ravvisò pienamente attendibile il progetto Bertozzi per quanto risguarda la parte tecnica e si dimostrò inoltre disposto a favorire con tutte le facilitazioni possibili l' esecuzione di sì importante opera, accordando anche l' investitura delle altre acque che si reputò opportuno associare al fiume Ledra; ma dichiarò positivamente che conveniva abbandonare ogni lusinga pel chiesto sussidio, attesochè nello stato attuale finanziario non avrebbe potuto presentare alla Camera una legge in tal senso che sarebbe stata senza dubbio respinta.

Fu quindi giuoco forza abbandonare il piano d' esecuzione proposto dal Bertozzi e determinarsi ad assumere un mutuo a carico della Provincia costituendosi la Provincia stessa assuntrice del lavoro.

Noi siamo fermamente persuasi che anche in tal modo l' opera potrà essere sollecitamente condotta a buon fine ed ecco in breve le norme direttive per l' esecuzione:

1. La spesa approssimativa ritiensi quella di Lire 4,800,000.— emergente dalla relazione Bertozzi (Vedi prospetto N. 12) avvertendo essere in facoltà della Provincia di accettare un preliminare contratto impegnativo per l' esecuzione di tutti i lavori compresi in detta relazione assunto da un ingegnere ed imprenditore lombardo per la somma di L. 4,120,000 compresi gli studi di dettaglio;

2. Il tempo pel compimento delle opere sarebbe stabilito in mesi 30 dall' epoca dell' incominciamento dei lavori, e tenuto conto di quello richiesto per il progetto di dettaglio e per le altre pratiche che devonsi esaurire in materia di pubbliche costruzioni, si può fissare al massimo in tre anni;

3. Considerato che il minimo quantitativo delle acque da derivarsi dal Ledra e Tagliamento sarà di metri cubici 31 (Vedi prospetto N. 5, Relazione Bertozzi) al minuto secondo, ossia oncie magistrali milanesi 899, e che con esse si potranno alimentare varj opificj (Pagina 71 e seguenti, Relazione suddetta) irrigare abbondantemente 500 mila pertiche milanesi (Prospetto N. 3 della Relazione) dare l' acqua per gli studi domestici a 141 fra Comuni, Villaggi e Borgate (prospetto N. 7) i risultamenti su cui si fa calcolo sono i seguenti:

A. La rendita delle acque per uso d' irrigazione valutate ad un quarto meno di quello che pagasi in Lombardia (pagina 85 della Relazione).

B. La rendita derivabile dalla istituzione di varj opifizj.

C. La contribuzione dei Comuni per le acque servibili agli usi domestici; i quali cespiti tutti daranno un reddito netto nei primi anni di circa it. L. 400,000.— ed in progresso supererà quello di it.L. 660,000.— (pagina 81 e seguenti della Relazione.)

4. Il numero e l'importanza dei Comuni che fruiranno del beneficio dell' impresa risulta dai prospetti N. 3 e 7 della Relazione;

5. La Provincia per dare finalmente esecuzione ad un opera di pubblica utilità assume in proprio l' impresa.

La Provincia emetterà obbligazioni od altri titoli a favore della Cassa di Risparmio a norma delle intelligenze da stabilirsi.

Tali titoli saranno garantiti:

A. Sulla rendita generale della Provincia ammontante a sei milioni;

B. Sulle concessioni ed investiture delle acque, canali, e loro redditi e provvedere alla loro estinzione con una sovraimposta.

Tali obbligazioni potranno ammortizzarsi trimestralmente col reddito della sovraimposta che verrebbe esatta unitamente alle altre.

Queste sono in generale le basi su cui si fonderebbe l' opera grandiosa. Ci crediamo però in obbligo di osservare che tali condizioni dovranno essere assoggettate all' approvazione del Consiglio Provinciale, e dovranno inoltre essere esercitate le pratiche richieste dal R. Ministero per l' investitura delle acque.

Concludendo diremo che se avrà luogo il progettato mutuo, la Provincia conserverà perenne memoria di gratitudine, e codesta onorevole Amministrazione avrà raggiunto uno dei più eminenti scopi della beneficenza, quello non solo di aver cooperato al benessere materiale e morale di quel vasto territorio che difetta di uno dei principali elementi della vita, ma avrà contribuito alla prosperità dell' intera Provincia di Udine, ed avrà potentemente coadjuvato in vantaggio dello Stato che ne risentirà sì rilevanti utili dall' esecuzione di tale opera, che per ottenerli potrebbe in oggi esborsare it. L. 2,950,000.— (Vedi relazione Bertozzi pag. 111.)

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale — Il Segretario
MARTINA — *Merlo.*

—

Soscrizione pel Progetto tecnico di dettaglio del Canale Ledra-Tagliamento:

Nel riferire il seguente invito, cui la Commissione raccoglitrice delle soscrizioni per la compilazione del succennato progetto diresse ai Sindaci della Provincia, avvertiamo che le relative adesioni saranno ricevute presso i Sindaci stessi a tutto il corrente mese di settembre.

Onorevole sig. Sindaco,

Come la S. V. Ill.a può scorgere dall' unita Scheda, la sottoscritta Commissione, che si assunse l'incarico di raccogliere la somma occorrente per far redigere un progetto di dettaglio per il Canale Ledra-Tagliamento, in un sol giorno e nella sola città ha ottenuto il suo intento.

Atteso pertanto il desiderio che la Provincia tutta possa concorrere ad ampliare codesto appoggio morale e materiale in favore della patriottica impresa, la Commissione stessa si è proposta di raccogliere altre adesioni; e perciò prega la S. V. Ill.a di voler prestarsi a ricevere le firme di quelle persone che desiderassero prendere parte alla sottoscrizione, rimettendo quindi la scheda direttamente a questo Municipio.

Udine, 21 settembre 1868.

La Commissione
Antonino di Prampero, Nicolò Mantica, Antonio Volpe.

—

La seguente lettera, da noi ricevuta ieri raccomandata, la stampiamo molto volontieri e *senza commenti*, credendo ch'essa si commenti abbastanza da sè medesima agli occhi di ogni lettore intelligente:

Egregio signor Valussi,
Direttore e Gerente responsabile del Giornale di Udine

I termini di quella legge a senso della quale io la pregava di stampare la lettera del 12 corrente sono quelli stessi con oggi mi servono a chiederle la publicazione nel di lei Giornale delle presenti linee in risposta a quanto mi concerne nei numeri 220 e 221 del suddetto termini che trascrivo testualmente:

Articolo 43. I Gerenti saranno tenuti d'inserire, « non più tardi della seconda pubblicazione successiva al giorno in cui le avranno ricevute le *risposte* o le dichiarazioni delle persone nominate o indicate nelle loro pubblicazioni. L'inserzione della risposta deve essere *intera e gratuita.*

« Nel caso peraltro la risposta eccedesse il doppio « dell'articolo al quale è diretta, l' eccedente dovrà « essere pagato al prezzo stabilito per gli annunzii « in quel Giornale o pubblicazione.

« Trattandosi di Giornali che non ricevono annunzi, « sarà corrisposto per l'eccedente un prezzo eguale « a quello che pagasi per gli annunzi nelle gazzette « destinate alle inserzioni giudiziali.»

« Il rifiuto o *la tardanza* ad accettare o pubbli« care le dette risposte verrà punita con una multa « non minore di l. 100 e non maggiore di l. 1000».

Sebbene sia imperdonabile ad un giornalista l'ignorare la legge sulla stampa, pure preferisco questa supposizione all'altra, peggiore, ipotesi ch'ella abbia voluto moralmente deluderla avendone cognizione.

Vorrebbe ella forse, bellicoso sig. Pacifico, fare del giornalismo una barricata dietro la quale, bene al coperto, il redattore e suoi amici si diletterebbero a far fuoco impunemente sui passanti e così forzarli od a passare sotto le forche caudine della pubblica credulità od a pagare il tributo delle inserzioni a pagamento?

La legge provvide a queste feudali velleità col suddetto paragrafo 43 ed anche se non avesse provveduto la legge si troverebbero sempre degli uomini di cuore che sorgerebbero a legittima difesa a provare coi fatti che l' insolenza non è una maestà inviolabile nè la codardia una virtù sociale.

È una cosa non soltanto utile, ma necessaria che la stampa analizzi gli atti degli uomini preposti alla cosa pubblica con tutto rigore ed imparzialità; ma è d'altra parte cosa giusta e necessaria che dessi possano difendersi da ingiuste offese su quel campo stesso sul quale furono attaccati. Se così non fosse la libertà sarebbe parole vuota di senso, sarebbe la sostituzione alla cruenta tirannia straniera della risibile tirannia di codesti pretenziosi sedicenti organi dell'opinione pubblica mentre non trattasi che dell'opinione individuale di quel qualunque che compila l'articolo — e ciò sia detto tanto per riguardo a quei giornali che stanno continuamente petrificati in un'estasi di ammirazione per l'ultimo degli uscieri ministeriali, quanto per quelli che fan mestiere di schiamazzare contro il governo per la tempesta o la siccità sorvenuta.

Un'ultima parola — Vi sono moltissime persone che restano intimidite non soltanto dal fatto; ma perfino dalla lontana idea che il proprio nome possa comparire in un giornale sfregiato da qualche epiteto disagradevole, e tale tema esercita una vera violenza morale sulla loro condotta ai pubblici affari — per me, signore, le dichiaro che subisco solamente l'influenza dei buoni argomenti delle valide ragioni da qualunque parte esse provvengano, e nulla mi curo delle pappolate sature di stizza puerile alle quali ella talvolta non sdegna discendere.

Scriva signor Valussi dei buoni articoli come ne ha scritti di eccellenti e sulla guardia nazionale e sulla pubblica istruzione e sull' avvenire di Venezia e su tanti altri argomenti: rompa un colpevole silenzio anche in Parlamento con brevi e forti parole nello stesso senso; e così operando ella smentirà il poco lusinghiero nome di battaglia, tolto dalla botanica, che venne affibbiato al Giornale di Udine. Smetta per l'amore del buon senso dallo scribacchiare delle futilità sotto l'impressione di un disappunto o di un mal fondato rancore contro chi non può nutrire verun risentimento nè per lei nè per altri.

Distintamente la riverisco

VALENTINO GALVANI.

Pordenone 16 Settembre 1868.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Gazz. del Popolo* di Torino:

« Alcuni giornali si preoccupano vivamente delle voci che corrono d' impegni presi dal governo napoleonico.

Noi veniamo assicurati che si è firmato qualche cosa venerdì stesso 18 del corrente settembre.

Finora però non sappiamo che cosa sia questo qualche cosa. »

A tutte queste voci, a tutte queste reticenze, a queste affermazioni noi siamo autorizzati ad opporre la più formale e la più esplicita smentita. *Nazione.*

— La *Gazzetta Ufficiale* del regno pubblica la legge in forza della quale nel termine di sei mesi la Banca nazionale farà rientrare la circolazione dei suoi biglietti al portatore nel limite di 750 milioni.

— Crediamo sapere che una delle deliberazioni che sarà per adottare l' opposizione parlamentare nelle prossime riunioni che avranno luogo, come ci fu annunciato, in Firenze, vi sarà quella di prendere gli opportuni concerti onde l' on. Rattazzi riesca eletto presidente della Camera.

Si stabilirebbe poscia di provocare alla prima occasione la questione ministeriale, onde venga concesso al partito della sinistra di misurare definitivamente le proprie forze, e di trovar modo di vedere attuati i proprii progetti.

— Ci assicurano — scrive il *Movimento* — che col nuovo anno i reggimenti di presidio nell' isola di Sicilia avranno il cambio con altrettanti ora stanziati nell' Italia superiore.

— Ci si scrive da Firenze che dietro il successo avutosi dall' esperimento dei cannoni Mattei, sia intenzione del governo di adottarli in tutta l'armata.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 *Settembre*

Parigi 21. Il *Moniteur du soir* dice che Gonzales Bravo ha dato le sue dimissioni.

Concha fu incaricato di prendere le misure rese necessarie dalle circostanze.

Secondo la *Liberté*, Cadice e Siviglia si sarebbero pronunciate in favore del partito progressista.

L'insurrezione sarebbe scoppiata in Catalogna e in Aragona.

Il *Temps* ed altri giornali dicono che il programma dell' insurrezione sarebbe la sovranità nazionale, e l'appello al popolo.

Il *Siecle* riferisce sotto riserva che la regina è decisa ed abdicare in favore del figlio, proponendo la reggenza di Espartero.

Il *Constitutionnel* dice che le notizie da Madrid sono gravi, e osserva che l'interruzione delle linee telegrafiche deve far accogliere con ogni riserva le voci di ogni natura circolanti sulla situazione della Spagna.

Parigi 21. Il *Moniteur* dice che il movimento di Cadice a cui presero parte gli equipaggi di alcune navi da guerra sembra avere una certa gravità.

La tranquillità non è turbata a Madrid.

L'abboccamento dell' imperatore colla regina non ebbe luogo.

Nevers 21. Bourgoing, candidato ufficiale, fu eletto con 15708 voti. Girard ne ebbe 3894.

Firenze, 21. La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che pervenne alla presidenza del Consiglio dei ministri un altro indirizzo coperto da 210 firme dei primarii cittadini dei comuni di Calopezzati, San Demetrio, Baccarizzo, San Giorgio Albanese, e San Cosimo con cui esprimono al governo del Re la loro soddisfazione per le misure adottate per la repressione del brigantaggio affidandone l' incarico all' autorità militare.

Metz, 21. Nell' elezione della Mosella i risultati finora conosciuti, meno 6 Comuni, sono: Votanti 29863: Lejoindre, candidato officiale, fu eletto con 21691 voti, contro 8069 ottenuti da Pougnet.

Madrid, 21. Ier mattina il marchese de Havana arrivò a Cadice. Resisteva contro fregate (?)

Siviglia e Valladolid sono tranquille.

Fino a jersera nulla di nuovo a Barcellona.

A Madrid regna una certa agitazione.

Le truppe sono disposte in favore del Governo.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 21 settembre

Rendita francese 3 0|0	68.40
» italiana 5 0|0	50.95
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	400.—
Obbligazioni » »	215.—
Ferrovie Romane	39.75
Obbligazioni »	98.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	42.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	135.—
Cambio sull' Italia	7.5|8
Credito mobiliare francese	270.—

Vienna 21 settembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 21 settembre

Consolidati inglesi	94 .—

Firenze del 21.

Rendita lettera 55.70 — denaro 55.65 —; Oro lett. 21.78 denaro 21.76; Londra 3 mesi lettera 27.26. denaro 27.22; Francia 3 mesi 108.3|4 denaro 108.1|2.

Trieste del 21.

Amburgo 85.50 a 85.75 Amsterdam 96.75 a 97.25 Anversa —.— a —.— Augusta da 96.50 a 96.75; Parigi 46.05 a 46.25, It.42.05 a 42.20, Londra 116.35 a 116.85 Zecch. 5.55 — a 5.5 7— da 20 Fr. 9.28 — a 9.32 — Sovrane —.— a —.—; Argento 115.— a 115.50 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.50 a —.—; Nazionale 61.50 — a — Pr. 1860 80.50 a .—; Pr. 1864 90.25 a —.— .— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 203.50 a —.— Prest. Trieste 118.— a 119.—; 54.— a 55.— 103.25 a 103.75; Sconto piazza 4 a 3 5|8; Vienna 4 1|4 a 4.

Vienna del	19	21
Pr. Nazionale . . fio	61.80	61.25
» 1860 con lott. . »	80.10	80.40
Metallich. 5 p. 0|0 »	57.20-57.60	56.60-57.15
Azioni della Banca Naz. »	716.—	702.—
» del cr. mob. Aust. »	207.40	203.50
Londra »	115.50	116.35
Zecchini imp. »	5.—	553.
Argento »	113.50	113.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1277. 3

Provincia del Friuli *Distretto di Sacile*

Municipio di Brugnera

Avviso di Concorso.

In seguito alla deliberazione del Consiglio 20 luglio p. p. approvata dal Consiglio Scolastico Provinciale in seduta del 26 p. p. Agosto si dichiara aperto il concorso in questo Comune ai posti di Maestri e Maestre, cogli obblighi e compensi in calce descritti.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio non più tardi del giorno 20 ottobre p. v. corredate dai seguenti documenti

a) Fede di nascita

b) Certificato di sana fisica costituzione

c) Fedina Criminale e Politica, ovvero certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell' ultimo domicilio

d) Patente d' idoneità per l' istruzione scolastica elementare inferiore.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Un Maestro in Brugnera coll' obbligo della scuola serale due giorni per settimana nella stagione ritenuta opportuna dal Municipio, e collo stipendio di annue Lire 650.

Una Maestra a Brugnera coll' obbligo di dover accogliere alla scuola tutte le alunne delle altre Frazioni del Comune che concorressero all' istruzione, collo stipendio di Lire 600.

Un Maestro a Maron coll' obbligo d' istruire i fanciulli e le fanciulle e di tenere la scuola serale come a Brugnera per Lire 500.

Un Maestro a Ghirano cogli obblighi come a Maron per Lire 500.

Un Maestro a S. Cassiano di Livenza come a Maron per Lire 450.

Un Maestro a Tamai come a Maron per Lire 450.

Li stipendi sono pagabili in rate mensili postecipate.

Dal Municipio
Brugnera li 15 Settembre 1868

Il Sindaco
SILVIO DI PORCIA.

N. 765. 3

MUNICIPIO DI MARTIGNACCO

Avviso di Concorso.

Da oggi a tutto il giorno 15 del venturo Ottobre restano aperti i seguenti posti per l' istruzione elementare del Comune di Martignacco:

1. Maestra a Martignacco collo stipendio annuo di it. lire 366 verso l' obbligo della scuola elementare inferiore femminile.

2. Maestra a Nogaredo di Prato coll' annuo stipendio di it. lire 500 verso l' obbligo dell' istruzione elementare inferiore mista.

Le istanze dovranno essere corredate a norma delle vigenti Leggi.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Martignacco li 14 settembre 1868.

Il Sindaco
L. DECIANI

Gli Assessori
G. B. D' Orlando
E. Moitti.

Il Segretario
D. Ermacora

N. 855 3

MUNICIPIO DI PAVIA D' UDINE

Avviso di Concorso.

In seguito a deliberazione Consigliare 26 luglio anno corrente, si rende noto che a tutto il giorno 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre Elementari di classe inferiori qui sotto indicati:

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.

2. Fedina politica e criminale, ed attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell' ultimo domicilio.

3. Certificato medico di sana fisica costituzione.

4. Patente di idoneità all' insegnamento elementare inferiore.

5. Tabella dei servizi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Pavia li 14 settembre 1868.

Il Sindaco
A. Nob. LOVARIA

N. 1. Maestro della scuola maschile Elementare nella frazione di Pavia, coll' annuo stipendio di L. 500 per tutto l' anno scolastico, coll' obbligo della scuola serale nei mesi d' inverno.

N. 2. Maestro della scuola maschile Elementare nella frazione di Percotto, coll' annuo stipendio di L. 500 per tutto l' anno scolastico, e con l' obbligo della scuola serale d' inverno.

N. 3. Maestra per la scuola Elementare femminile inferiore nella frazione di Percotto con l' annuo stipendio di L. 400.

N. 4. Maestra per la scuola elementare femminile inferiore nella frazione di Risano con l' annuo stipendio di L. 400.

N. 514. p. 3.

Municipio di Premariacco

Avviso di Concorso

In conformità alla deliberazione Consigliare 27 Luglio a. c. N. 400 il sottoscritto dichiara aperto il concorso ai posti di maestro e maestra elementari di questo Comune retribuiti coll' annuo emolumento di L. 500.00 il primo, e Lire 333.00 la seconda, pagabili in rate trimestrali postecipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo a questo Municipio non più tardi del 20 ottobre p. v. corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita

b) Attestato di condotta politico-morale durante l' ultimo triennio

c) Certificato di sana costituzione fisica

d) Patente d' idoneità per l' istruzione scolastica elementare inferiore.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e le persone che saranno elette entreranno in servizio il giorno 1 novembre p. v.

Premariacco 16 settembre 1868

Il Sindaco
COSSUTTI

Provincia del Friuli *Distretto di Maniago*

MUNICIPIO DI MANIAGO 3

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestro delle scuole Elementari Maschili di questo Comune in calce indicati per il triennio 1869, 1870 e 1871.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai documenti seguenti

a) Fede di nascita.

b) Certificato di cittadinanza italiana.

c) Certificato medico di sana costituzione fisica.

d) Patente d' idoneità al pubblico insegnamento.

e) Attestati dei servigi che avessero eventualmente prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Maniago li 8 settembre 1868.

Il Sindaco
D'ATTIMIS MANIAGO

Classe III. Maestro a Maniago stipendio annuo L. 900.
Classe II. Maestro a Maniago L. 650.
Classe I. Sotto Maestro a Maniago L. 350.
Classe I. e II. Sotto Maestro a Maniago-libero L. 400.

N. 743 3

Provincia di Udine *Distretto di Codroipo*

COMUNE DI BERTIOLO

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestra Comunale qui sotto specificati cogli emolumenti a ciascun posto controscritti.

Le aspiranti presenteranno le loro istanze corredate dai documenti voluti dalla legge a questo Protocollo Comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Dal Municipio
Bertiolo li 7 settembre 1868.

Il Sindaco
D. SPANGARO

Il Segretario
Ciconj.

Maestra Comunale di Bertiolo con l' annuo onorario di L. 400.

Maestra Comunale di Pozzecco con l' annuo onorario di L. 500 con l' obbligo a quest' ultima dell' istruzione anche dei maschi.

N. 1736 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine *Distretto di Ampezzo*

COMUNE DI AMPEZZO

Per renuncia del Maestro Comunale signor Simonitti Valentino e per morte avvenuta della Maestra Benedetti Catterina.

IL MUNICIPIO DI AMPEZZO

Avvisa

A tutto 15 ottobre corrente anno è aperto il concorso ai due posti sopra indicati cui è annesso l' annuo stipendio al primo di it. L. 550, al secondo di it. L. 366.66 pagabili postecipate di mese in mese.

Le istanze saranno presentate a questo Municipio con a corredo:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza italiana;

c) Patente d' idoneità;

d) Certificato medico di sana costituzione fisica;

e) Attestato di moralità;

f) Tabella dei servigi prestati.

Il Maestro è coadjuvato da un assistente.

La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale, salva approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Dall' ufficio Municipale
Ampezzo, 8 settembre 1868.

Il Sindaco
N. PLAI

Gli Assessori
Giovanni Ornella
Pietro Bearzi.

N. 548 3

COMUNE DI PAGNACCO

Avviso

a tutto il p.v. mese di Ottobre è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra Comunale di Pagnacco con l'annesso stipendio al primo di annue it. lire 500.— alla seconda di it. lire 366.—

Le domande corredate a norma di Legge saranno presentate a questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Pagnacco li 14 settembre 1868

Il Sindaco
Co. Lodovico di Caporiacco

La Giunta
Giulio di Brazzà
Canciani Marcelliano

ATTI GIUDIZIARII

N. 8433 68 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto, che l' Asta a favore dell' ingegnere dott. Andrea Scala contro Eleno Scala di Lenna, di cui il precedente Editto 28 luglio p.p. N. 6925 pubblicata nei num. 194, 195 e 199 di questo Giornale, avrà luogo invece nei giorni 29 Ottobre, 11 e 18 Novembre p. v. sotto le avvertenze di cui il suacitato Editto.

Si pubblichi come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 11 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 8125 p. 3.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Gio. Batt. Luigi, Maddalena, Eugenia, Anna, Luigia, Maria, Catterina, Elisabetta, e Clotilde fu Luigi Casali coll' avv. Seccardi di qui, contro Maddalena di Osaino Solari, e Leonardo jugali Cleva di Pesariis, e creditori inscritti, avrà luogo in questo ufficio alla Camera n. 1 nelle giornate 12, 20 e 26 ottobre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. I beni quali descritti nel protocollo di stima 11 giugno 1866 n. 6529, ed ai confini come in esso, nei due primi esperimenti non saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè bastevole a cuoprire l'importo dei crediti inscritti sui medesimi.

2. Gli offerenti, tranne gli istanti e li creditori inscritti, dovranno depositare al procuratore G. Batt. avv. Seccardi il decimo del valore di s ima dell' immobile od immobili cui intendessero di aspirare, che sarà trattenuto in conto prezzo, ove rimanessero deliberatarj, od altrimenti restituito.

3. Le spese tutte esecutive saranno soddisfatte dal depositario al procuratore delli esecutanti con altrettanto del prezzo di delibera prima del giudiziale deposito ed in base al Decreto di liquidazione.

4. Gli immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano e senza responsabilità delli esecutanti.

5. Il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo di delibera entro 10 giorni dopo liquidate le spese di cui la condizione terza, e gli istanti e creditori inscritti, se deliberatarj, sono autorizzati a trattenerlo fino al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria.

6. Tutte le gravezze e spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, e mancando ad alcuna delle premesse condizioni l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo.

Descrizione delle realità da vendersi

1. Prato in monte detto Jalma in map. Vinadia al n. 103 di pert. 1.47 rend. l. 1.07 stimato fior. 21.—

2. Prato in monte nella località Agadoria di Culzei o Palut in map. Culzei al n. 270 b di pert. 2.26 rend. l. 68 » 14.—

3. Prato detto Sach (ora coltivo da vanga) in map. di Pesariis al n. 318 di pert. 0.06 rend. l. 0.05 » 04.—

4. Prato detto Masis in detta map. al n. 477 a di pert. 1.02 rend. l. 0.06 » 06.—

5. Porzione di casa di abitazione in Pesariis al n. 1557 di pert. 0.01 rend. l. 0.32 » 50.—

6. Prato detto Maso del lovo in detta map. al n. 634 di pert. 6.42 rend. l. 1.54 » 30.—

7. Prato in monte detto Penolis al n. 637 di pert. 6.05 rend. l. 1.45 » 50.—

8. Coltivo da vanga detto Val al n. 1075 a di pert. 0.21 rend. l. 0.36 » 42.—

9. Prato in detto luogo al n. 1217 di pert. 0.37 rend. l. 0.45 » 12.—

10. Prato detto Lavariis al n. 1473 b di pert. 2.03 rend. l. 0.49 » 26.—

11. Stalla e fenile coperta a tegole al n. 1554 2 e di pert. 0.03 rend. l. 0.72 » 85.—

12. Prato detto Puli al n. 1730 b di pert. 0.41 r. l. 0.63 » 41.—

13. Prato in detto luco al n. 1730 c. di pert. 0.20 r. l. 0.21 » 21.—

Totale importare stima fior. 401.—

Si affigga all' albo Pretoriale, in Comune di Prato, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 8 agosto 1868

Il R. Pretore
ROSSI

N. 4152 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto ad essi Giovanni e Teresa Battistella Baratella di S. Casciano del Mesco e Teresa Nardin Billat maritata Marchiò detto Campanel facchino di Venezia assenti d' ignota dimora, che in seguito a petizione prodotta l' 11 marzo 1868 n. 2378 da Sante Corazza di Palse per pagamento di v. l. 420 ed interessi da un triennio retro, venne loro con odierno Decreto pari numero nominato in curatore l' avv. D.r Bianchi acciò li difenda, al quale faranno tenere tutti i mezzi di difesa che credessero d' accampare entro il termine legale, ovvero di nominare altro procuratore che ne assuma la difesa stessa, avvertiti che per le relative deduzioni venne fissata l' aula verbale del giorno 24 settembre p. v. ore 9 antim. sotto le avvertenze di legge.

Il presente venne pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affisso all' album pretoriale.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 25 maggio 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 4195 3

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che nei giorni 24, 26 e 28 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa Residenza Pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli stabili qui sotto descritti esecutati a carico della eredità giacente del fu Pietro q.m Giovanni Taboga era di S. Tomaso rappresentata dal curatore avv. D.r Giacomo Scala di Moggio, sulle istanze di Pietro Trojan di S. Tomaso rappresentato dall' avv. Biaggi alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo superiore o eguale alla stima. Al terzo a qualunque purchè sia coperto il credito inscritto di capitale interessi e spese di esecuzione.

2. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà previamente fare il deposito del decimo della stima dei beni, ed otto giorni dopo seguita la delibera dovrà depositare il prezzo presso la R. Pretura di S. Daniele, sotto comminatoria di reincanto a tutte spese e rischio del deliberatario primitivo.

3. Il prezzo di delibera, s' intenderà in valuta effettiva d' argento, per cui si il deposito d' asta che di delibera dovrà farsi in effettivi fiorini d' argento, esclusa carta monetata.

4. Le spese d' incanto ed ogni altra successiva restano a carico esclusivo del deliberatario.

Beni immobili da subastarsi in map. di Comune cens. di Susans Distr. di S. Daniele

N. 960 a) bosco ceduo misto di pert. cens. 0.11 rend. l. 0.06 stim. fior. 20.—

N. 1224 b) Casa di pert. cens. 0.13 rend. l. 7.90 stim. » 210.—

N. 1225 b) Orto di pert. cens. 0.06 rend. l. 0.24 stim. » 20.—

Il presente si affigga in S. Daniele, all' albo Pretoreo ed in Majano e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 4 maggio 1868.

Il R. Pretore
PLAINO

Volpini.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.